Num. 68

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 19 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
18 Marzo	737,82	736,76	[illegible]28	+ [illegible]	+13 4	+15 4	+ 6 4	+10 4	+10,8	+ 4,0	N.N.E.	O.	O.	Annuvolato	Nuv. squarciate	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 18 MARZO 1864

Il N. MCIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 79 del regolamento che per l'Educandato Maria Adelaide in Palermo è stato approvato con Nostro Decreto del 12 febbraio 1863;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

È approvata la pianta del Personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio che pel suddetto Educandato Maria Adelaide è unita al presente, firmata d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

PIANTA *del Personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio del R. Educandato Maria Adelaide in Palermo.*

		Stipendi
Una Direttrice	L.	2,500
Due Vice-Direttrici, per ciascuna	»	1,200
Due Maestre interne per l'insegnamento elementare superiore, per ciascuna	»	900
Due Maestre interne per l'insegnamento elementare inferiore, per ciascuna	»	750
Tre Istitutrici, per ciascuna	»	459
Due Professori titolari, per ciascuno	»	1,200
Cinque Professori incaricati, per ciascuno	»	900
Un Direttore Spirituale, inclusa la elemosina per la Messa quotidiana da celebrarsi nell'oratorio interno dell'Educandato	»	1,200
Un Contabile dello Stabilimento e Segretario presso la Direttrice	»	550
Un Applicato presso il Consiglio di vigilanza	»	200
Un Economo, inclusa l'indennità per la sua abitazione vicino allo Stabilimento	»	1,600
Quattro Maestri di musica, per ciascuno	»	600
Medico e Chirurgo	»	300
Un Dentista	»	130
Una Guardarobiera	»	350
Una Portinaia interna	»	300
Una Portinaia esterna	»	230
Un Inserviente	»	600

NB. Per gl'Insegnanti del ballo, del pianoforte le retribuzioni saranno fissate dal bilancio annuale dell'Educandato, come altresì per tutte le altre spese accessorie - Lo stesso si eseguirà per gli assegnamenti dell'Architetto e dell'Orologiaro, e pel salario delle cameriere e delle aiutanti di camera, della cuoca e sotto-cuoca, del giardiniere e di tutte le altre persone di servizio.

Torino, addì 3 marzo 1864.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
M. AMARI.

S. M. in udienza del 13 volgente mese, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine:

Guibert cav. Luigi, maggior generale comand. militare del circond. di Bologna, nominato comand. la Casa R. Invalidi e comp. Veterani in Asti;

Statella cav. Vincenzo, luogot. colonn. nel 2 regg. Granatieri di Sardegna, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.;

Zorzi nob. Jacopo, capit. di fant. applicato allo Stato-maggiore del Gran Comando del 2.o dipartimento militare, id.;

Asinari di Bernezzo march. Giacomo Antonio, luogot. nel regg. Lancieri di Milano, id.;

Canera di Salasco cav. Vittorio Emanuele, luogot. nel 10 regg. d'artiglieria, id.

Per determinazione approvata da S. M. nell'udienza predetta:

Brouzet cav. Carlo Spirito, maggior generale comand. del distretto e forte di Gaeta, trasferto al comando milit. del circond. di Bologna.

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti nomine e disposizioni per Regi Decreti 18 e 25 febbraio ultimo scorso:

Pucci Roberto, capitano di fregata di 1.a classe nel'o Stato-maggiore generale della Regia Marina, promosso capitano di vascello di 2.a classe ivi;

Roberti Amilcare, id., id.;

Martini Federico, id., id.;

Orengo Paolo, luogotenente di vascello di 1.a classe ivi, promosso capitano di fregata di 2.a classe ivi;

Albini cav. Augusto, id., id.;

Cogliolo Gio. Battista, piloto di 1.a classe ivi, nominato luogotenente di vascello di 2.a classe ivi;

Starita Aniello, piloto di 2.a classe ivi, promosso alla 1.a classe;

Todisco Federico Francesco, id., id.;

Todisco Almerico, id., id.;

Russo Francesco, id., id.;

Gaffero Filippo, id., id.;

Cacace Achille, id., id.;

Abbate Giuseppe, id., id.;

Cogliolo Pietro Salvatore, id. di 3.a classe ivi, promosso alla 2.a classe;

Belledonne Domenico, id., id.;

Piaggio Giulio, id., id.;

Laganà Domenico, id., id.;

Resasco Sebastiano, id., id.;

Manderadoni Giuseppe, sottotenente nel 2.o reggimento Fanteria Real Marina, in aspettativa per sospensione dall'impiego, richiamato in effettività di servizio.

Con disposizioni ministeriali del 18 febbraio ultimo scorso ed in seguito di autorizzazione avutane da S. M. in udienza del giorno istesso:

Imbert duca Antonio, capitano di vascello di 2.a classe nello Stato-maggiore generale della Regia Marina, promosso alla 1.a classe;

Arminjon Vittorio, id. di fregata di 2.a classe, ivi, promosso alla 1.a classe;

Bertone di Sambuy cav. Ferdinando, luogotenente di vascello di 2.a classe ivi, promosso alla 1.a classe;

Rossi Carlo, id., id.;

Morin Costantino, id., id.

Con Decreti 6 e 13 corrente mese S. M. di moto proprio si è degnata di nominare nell'Ordine Mauriziano:

Uffiziali

Carpi cav. Giuseppe;

Pellati cav. Giulio Cesare;

Cavalieri

Caveglia teologo Nicolao, vicario foraneo e pievano di Ceres;

Pacotto D. Giacomo Giovanni, prevosto di Lemie;

Orsi Pasquale, pittore prospettico ed ornatista;

Gambini Andrea, di Genova, maestro di musica;

Bernabò-Silorata prof. Pietro;

Balestrini Sigismondo, da Brescia, dott. in chirurgia.

Sulla proposizione del primo Segretario pel Gran Magistero

Uffiziale

Furcas cav. prof. D. Raffaele, tesoriere dell'Equestre Ordine in Sardegna coll'incarico delle funzioni di avvocato ed archivista del prefato Ordine;

Cavaliere

Marchetti Giovanni causidico capo.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno

Cavalieri

Carcari cav. Mario, colonnello capo di legione della Guardia Nazionale di Catania;

Marietta Francesco, id. id.;

Ciampone Gaetano, capitano della Guardia Nazionale in Carife;

Alonzo Antonino, sindaco di Catania;

Ciancafara cav. Giuseppe, assessore anziano del Consiglio comunale di Messina.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 18 *Marzo* 1864

MINISTERO DI MARINA.

Direzione generale del materiale, della contabilità e dei servizi amministrativi.

A tenore della notificanza 24 dicembre 1863 inserta sulla Gazzetta Ufficiale del Regno del 29 dicembre 1863, n. 307, si fa noto che i giovani sottonominati furono ammessi agli esami di concorso ai 24 posti di aiutante macchinista che avranno luogo in Genova nel giorno 12 del prossimo mese di aprile.

I medesimi dovranno presentarsi non più tardi del giorno 11 del mese stesso a quel Comando in capo della R. Marina per le opportune direzioni.

Lagorara Gaetano di Francesco, di S. Pier d'Arena;

Parodi Lodovico di Domenico, di Nizza Monferrato, domiciliato a S. Pier d'Arena;

Rainant Giuseppe di Antonio e di Serafina Pennone, di Genova;

Dente Giovanni, di Chiavazza (Biella), domiciliato a Genova;

Maino Giuseppe di Giuseppe, di S. Francesco d'Albaro, id.;

Bona Gio. Battista di Lorenzo, di Sordevolo (Biella), idem;

Gasparini Francesco di Eugenio e della fu Santina Alessi, di Treviso (Venezia), id.;

Botta Ferdinando fu Giuseppe e della Olivero Giulia, d'Asti, id.;

Navone Michele di Antonio e di Rosa Vassallo, di Morassana (Genova), id.;

Squarciafico Giovanni fu Giuseppe e Teresa Cassini, di Camporosso (Ventimiglia), id.;

Banzi Angelo, di Alessandria, id.;

Baly Andrea di Luigi, di Torre Annunziata (Castellammare), domiciliato a Napoli;

Castigliola Gaetano di Antonio, di Portici, id.;

Conte Pasquale di Pasquale e di Maria Antonia Palma, di Napoli;

Buono Vincenzo di Nicola e di Marianna Angiola Lucia de Vosa, di Napoli;

Natale Gaetano di Lorenzo, di Napoli;

Minichini Luigi di Antonio, di Napoli;

Citarella Giuseppe di Giovanni, di Napoli;

Raimondi Alessandro di Vincenzo, di Napoli;

De Simone Giovanni fu Biagio, di Napoli;

Di Frenna Federico di Mariano, di Napoli;

Casaburi Pietro di Francesco ed Emanuela Adinolfi, di Salerno, domiciliato a Napoli;

Narici Gennaro fu Carlo e Costantina Pagnotta, di Avellino, id.;

Persico Pasquale di Angelo, di Napoli;

Baja Giuseppe, id.;

Izzo Giuseppe, id.;

Losenno Enrico, id.;

Buonocore Francesco fu Gennaro, id.;

Fontanarosa Vincenzo di Antonio, id.;

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi nn. 62, 63 e 65)

II. (*Seguito*)

Le idee reazionarie della vecchia Marchesa erano sempre venute crescendo ed acquistando d'acrimonia e d'intolleranza. Emanuele non parlava mai di politica con nessuno, e nemmeno colla madre. Alle violente uscite di quest'essa o taceva, o approvava moderatamente con un leggiero sorriso. Alla madre pareva tiepido, ed ella ne accusava le delizie del nuovo Imene e l'influenza dell'amore d'Aurora, cagione anche questa di accrescere in lei quella specie di ripulsione che già provava per la giovane nuora. Forse c'era qualcuno che operava sott'acqua ad ottener quest'effetto; e lo vedremo più tardi.

Ma se il figliuolo Emanuele non era affatto affatto in tono con tutta l'esagerazione delle opinioni estreme della madre, di molto e sempre più se ne veniva scostando il cugino Roberto, il quale, già nell'Istituto militare prima, poi nell'esercito e nella società cittadinesca cui frequentava, aveva attinto altre idee, altre massime più secondo lo spirito moderno e più in accordo colla sua gioventù e colla caldezza della sua indole. Al postutto egli era figliuolo dell'epoca che corre, e inconsciamente impregnato ancor esso di quei principii che muovono la nuova generazione, mentre la vecchia Marchesa non viveva che in un passato morto e stramorto e non pensava che con idee d'un tempo che ha finito e che non può tornar più.

Per quanto Roberto dissimulasse e si frenasse, era spiccato oramai l'antagonismo ed inevitabile l'urto. La Marchesa aveva indovinato istintivamente il liberalismo del giovane: il signor Negroni ne l'aveva confermata in quel sospetto; ed ella, tra perchè le piaceva la lotta, tra perchè, parendole poco meno che un'apostasia l'accedere d'un suo congiunto alle idee novelle, voleva domarlo e convertirlo, ella faceva ad ogni modo per ferire le opinioni del giovane e obbligarlo a svelarsi. Gustavo non aveva idee di sorta, e il suo carattere molle e sfibrato, fatto ancora più arrendevole e nullo dall'educazione gesuitica, gli faceva approvare senza riserva, senza pensarci, senza darci il menomo rilievo tutto ciò che la Marchesa dicesse o facesse. Emanuele, tutto preso dalle nuove sue felicità famigliari, non poneva in codesto più la menoma attenzione, come se all'infuori del suo amore coniugale nulla più esistesse al mondo. Roberto faceva ogni sforzo per tollerare, e quando era per scappargli, si affrettava ad allontanarsi.

Ma finalmente un giorno non valse a resister più, ed una grave discussione ebbe luogo, dietro la quale la Marchesa significò al giovane che dove egli non mutasse opinioni ed avvisi, ella si sarebbe trovata costretta a considerarlo come sciolto da ogni vincolo di parentela colla famiglia Valnota. Roberto partì il giorno dopo, lasciando scritta alla Marchesa una lettera piena di rispetto e dignità, in cui, affermando che la sua coscienza non consentivagli di rinnegare le sue opinioni, credevasi costretto ad allontanarsi per non tornar più finchè la zia non lo richiamasse, recando seco però sempre una gratitudine inalterabile per tutti i benefizi che ne aveva ricevuto.

La madre di Emanuele fu irritatissima di codesto e rispose asciutto a Roberto: non l'avrebbe richiamato mai; ed egli allora tornasse, quando avesse propositi e sentimenti degni d'un Perigli.

Avvenne ancora in quel frattempo la spedizione delle Marche e la guerra nel Napolitano. Emanuele, il quale conservava il grado di colonnello, diede le sue dimissioni, sia perchè le sue opinioni non potevano approvare la guerra che si cominciava, sia perchè il nuovo affetto lo faceva più che d'ogni altra cosa voglioso di non uscir più della famiglia. La madre fu molto soddisfatta di codesto. — Ad un esercito che invade gli Stati del Santo Padre, disse ella, un Valnota non deve più appartenere.

Roberto combattè a Castelfidardo, combattè a Gaeta, e divenne capitano. La Marchesa giurò che non gli avrebbe più perdonato, e proibì che di quell'apostata, com'essa lo chiamava, si facesse più parola innanzi a lei.

Intanto, ad ogni giorno che passava, l'influenza del signor Negroni veniva facendosi sempre maggiore nell'anima della vecchia Marchesa e in ugual misura cresceva di costei la freddezza verso il figliuolo e la ripulsione verso la nuora. Non era già che questa si manifestasse con aspre parole o con isgarbi; troppa politezza e troppa dignità aveva la madre di Emanuele per scender mai a cose simili, ma la si manifestava in certi toni di voce, e nel silenzio, e in mezze tinte di tratti che altri non avrebbe forse tampoco avvertito, ma che la finissima organizzazione d'Aurora ben sapeva cogliere e giudicare. La giovane donna ne soffriva d'assai. Emanuele se n'accorse; e non volendo da una parte dir pure una parola che suonasse di rampogna nè di lamento a sua madre, dall'altra non volendo che la sua adorata Aurora soffrisse, determinò toglierla al contatto incessante colla suocera che nasceva dalla vita in comune, ed annunziò con quell'accento fermo dei Valnota, che non lasciava adito a ribattere, come avrebbe occupato la palazzina a metà del parco e ivi stabilitavi la sua dimora. La madre non fece a questo disegno nè il menomo ostacolo, nè pure la menoma osservazione; e tosto che tutto vi fu disposto ed aggiustato come piacque ai due sposi, vi si traslocarono essi, non senza molto soddisfacimento della giovane donna.

D'allora in poi Aurora e la suocera non si vedevano più che raramente nelle occasioni solenni; ma Emilia e Gustavo, quanto più veniva lor fatto, scappavano al padiglione a vivere un poco di quella vita allegra e di quelle confidenze espansive a cui erano avvezzi nella loro adolescenza passata insieme.

Un figliuolo era nato in quel torno ad Emanuele, e con esso era accresciuta la quieta felicità di quest'esso, e a mille doppi il pregio della vita nella giovane madre.

Farro Gioanni fu Saverio e di Concetta Prete, id.;

De Luca Salvatore di Filippo, id.;

Benna Giacomo di Stefano, di Pralungo (Biella), domiciliato a Casale;

Persico Rocco fu Giovanni, di Genova;

Gamen Luigi, di Castellammare di Stabia, domiciliato a Napoli;

Pedrazzo Leone di Giuseppe, di Biella, domiciliato a Genova.

Torino, 18 marzo 1864.

Il Direttore generale
N. PENCO.

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti.

Regolamento pel blocco dei porti nemici e la cattura delle navi sospette dagl'incrociatori Danesi.

I. — *Blocco dei Porti nemici.*

1. Un porto nemico è bloccato allorquando è chiuso da uno o più bastimenti da guerra in tale maniera che nessuna nave di commercio possa nè entrare, nè uscire senza esporsi a pericolo manifesto di essere catturata.

2. Al suo giungere alla stazione del blocco il capo dei bastimenti rispettivi notificherà il blocco con una circolare aperta a tutti i consoli delle Potenze straniere della località; inviterà parimenti tutte le navi che al momento della notificazione si trovano nei porti rispettivi a fissare il termine in cui potranno lasciare il porto, e se questo termine è giudicato conveniente, e che non sia oltrepassato in seguito non potrà opporsi all'uscita di queste navi.

3. È ordinato ai piloti del Sund e del Belt di dare ai capitani delle navi che ricorrano a loro un esemplare della pubblicazione relativa al blocco. I piloti dovranno notificare ai loro capi i bastimenti che avranno ricevuto detto avviso. È volontà del Re che in nessun caso si adoperi la forza colle navi neutre, a meno che, dopo essere state informate del blocco, non tentinò di romperlo. In conseguenza la spedizione di una nave neutra per un porto bloccato, o la rotta che prende la nave verso un simile porto non sono ragioni sufficienti per la cattura di una nave neutra, come pure il tentativo di rompere la linea di blocco non produce un simile effetto qualora in seguito del breve intervallo trascorso fra la dichiarazione e la notificazione del blocco vi è luogo di supporre che la nave neutra non era stata informata del blocco al momento in cui il tentativo è stato eseguito. Ma in questo caso il capo deve sollecitamente portare a conoscenza della nave il blocco e dopo averne fatto menzione sulle carte di bordo, specialmente sul documento che giustifica la nazionalità della nave e sul giornale di bordo, rimanderà la nave senza cattura e le lascierà facoltà di prendere un'altra rotta.

4. Se la nave dopo questo avvertimento fa un nuovo tentativo di rompere il blocco, o se, tenendo conto del tempo in cui la nave ha lasciato il luogo di partenza o per qualsiasi causa, si può supporre che la nave sia stata informata del blocco, si riterrà il suo tentativo di entrare nel porto come contravvenzione meditata del Regolamento di blocco, ed in conseguenza verrà catturata.

5. Il capo che non ubbidirà ai regolamenti stabiliti qui sopra per la sicurezza delle navi neutre, o che in generale abusi del suo potere in detrimento di questi bastimenti, incorrerà in una pena proporzionata alla natura del fatto, e potrà inoltre essere condannato a riparare i danni che saranno stati causati a torto.

II. — *Cattura delle navi nemiche o sospette*

6. La cattura non può essere eseguita che dalle navi dello Stato. I capi saranno tenuti di prendere e di catturare, per quanto è possibile, le navi qui sotto indicate, cioè:

a) Le navi appartenenti agli Stati nemici o ai loro sudditi cariche di mercanzie nemiche; mentre le mercanzie neutre a bordo del bastimento nemico saranno libere all'eccezione del contrabbando di guerra;

b) Le navi che, contrariamente alle disposizioni dell'art. 4, tentano di rompere il blocco colle mercanzie di cui sono cariche, senza riguardo alla loro nazionalità ed alla loro qualità;

c) Le navi la cui neutralità non è giustificata debitamente, conformemente all'art. 9 del presente regolamento, o che si ha motivo di riguardare come sospette per uno dei motivi menzionati all'art. 10.

7. Le navi appartenenti alle Potenze neutre ed ai loro sudditi, qualunque sia il proprietario del loro carico, non potranno essere catturate se le carte risguardanti la nave od il carico sono trovate in regola e che la nave non sia carica di contrabbando di guerra destinato al nemico e se d'altronde non è soggetta alla cattura conformemente all'ar. 6.

8. Nessuna nave può essere fermata nè catturata su di un territorio marittimo neutro.

9. Le carte che devono trovarsi in regola a bordo delle navi neutre sono quelle che, a tenore delle leggi del paese al quale la nave appartiene, sono richieste per giustificare la sua nazionalità.

10. Si fermeranno come sospette e saranno condotte per essere visitate le navi qui sotto indicate, cioè:

a) Le navi che hanno carte doppie o carte che si ha motivo di sospettare false;

b) Le navi senza carte e quelle le cui carte, dalle informazioni che si sono potute ricevere, sono state gettate fuori bordo o distrutte in altro modo, sopra tutto se questo annullamento è stato fatto quando l'incrociatore era in vista;

c) Le navi che rifiuteranno di ammainare le vele dopo averne ricevuto l'avvertimento, o che si opporranno alla visita dei nascondigli che si suppongono celare contrabbando di guerra o le carte di bordo.

11. Saranno di buona presa:

a) Le navi appartenenti agli Stati nemici od ai loro soggetti;

b) Le navi il cui carico intiero consista in contrabbando di guerra. Se invece solamente una parte del carico consiste in contrabbando di guerra, il capitano della nave scaricandola di spontanea volontà, sia nel luogo dove si trova, sia nel porto il più vicino, può evitare la cattura e, lo scarico eseguito, potrà continuare la sua rotta col rimanente del carico;

c) Le navi che resistono con combattimento alla cattura;

d) Le navi danesi riprese al nemico.

Il trattamento inflitto alle navi qui sopra menzionate sarà ugualmente applicato alle navi sospette menzionate all'art. 10, se il sospetto contro di esse non viene dissipato.

12. Saranno riguardati come contrabbando di guerra gli articoli qui appresso notati, cioè: cannoni, mortai, spingarde, ogni specie di armi, bombe, granate, palle, cappellozzi fulminanti, miccie, polvere da sparo, salnitro, zolfo, corazze, oggetti d'armatura e fornitura militare, selle e morsi, ed in generale tutti gli oggetti suscettibili di essere adoperati in guerra, salvo le provvigioni degli articoli summentovati necessarie alla difesa della nave e del suo equipaggio, nella supposizione però che i detti oggetti sieno destinati per un porto nemico.

13. Se un incrociatore incontra un bastimento di commercio che non fa parte di un convoglio, il capo dell'incrociatore dovrà chiamare all'ordine il capitano del detto bastimento per farlo venire a bordo colle carte. Se queste si ritrovano in regola si lascierà alla nave la facoltà di continuare la sua rotta; invece se vi sono giusti motivi per sospettare qualche impostura, si manderà un ufficiale a bordo del bastimento fermato per verificare il fatto. È proibito durante la visita di aprire o di sforzare armadii, casse, cassette, barili, barilotti e qualunque altro oggetto contenente una parte del carico, come pure è proibito di visitare arbitrariamente gli oggetti del carico che non fossero rinchiusi. Ma se vi è motivo di supporre che carte sospette o contrabbando di guerra fossero nascosti in qualche sito, l'ufficiale verificatore richiederà al capitano l'apertura dei nascondigli che sono considerati come sospetti. Gli ufficiali che contravvenissero alle regole che precedono ne saranno tenuti responsabili.

14. I bastimenti mercantili di un paese neutro che sono sotto la scorta di bastimenti da guerra appartenenti ad una nazione neutra, non sono sottomessi alla visita; basterà che il capo convoglio faccia la dichiarazione che le carte dei bastimenti sotto la sua scorta sono in regola e che non sono carichi di contrabbando.

15. È proibito a chi cattura un bastimento, sotto la medesima risponsabilità che è stabilita all'art. 13, di scaricare, vendere, cambiare, alienare o sottrarre un oggetto qualunque faciente parte del carico; in presenza del capitano o del secondo del bastimento catturato si deve per quanto è possibile mettere i suggelli su tutto il carico o chiudere la boccaporta a chiave. Le carte del bastimento saranno dal catturante in un inviluppo suggellate col suggello del capitano preso e del capitano catturante. Quindi il bastimento sarà condotto, senza che il carico sia stato aperto (a meno che il capitano non consenta ad aprirlo per la sua conservazione), ad una dogana danese qualunque, o nel porto più vicino che possa prestare un soccorso armato qualunque al catturante. È proibito di condurre il bastimento in un altro porto od in porto straniero a meno che la tempesta, il temporale o la mancanza di provvigioni lo rendano necessario. In tal caso il catturante sarà tenuto di condurre il bastimento ad una dogana danese appena le circostanze lo permetteranno e senza che gli sia permesso di aprire il carico.

16. Però se il carico consiste in mercanzie soggette ad alterarsi, o se il bastimento per causa di avaria non può continuare la sua rotta, sarà permesso al catturante, sotto la sua propria responsabilità o col consentimento del capitano arrestato, di fare tutto ciò che sarà giudicato più conveniente per gl'interessi della nave e del carico.

17. Appena un bastimento sarà stato condotto in qualche parte della Danimarca il capo del catturante sarà tenuto a fare senza dilazione il suo rapporto alla Commissione stabilita in virtù dell'art. 1 della legge provvisoria del 13 di questo mese circa la perquisizione ed il giudicio delle cause relative alla cattura delle navi nemiche o sospette.

III. — *Conservazione e alimentazione dell'equipaggio di una nave catturata.*

18. L'equipaggio di un bastimento catturato sarà alimentato e nudrito a spese del Tesoro fino alla pronunzia della sentenza. Però il capitano preso deve fornire cauzione per le spese in questione dopo che l'affare sarà stato giudicato in prima istanza, se si appella, mentre che se il Consiglio generale delle prede si pronuncia a suo detrimento pagherà le spese dell'appello.

19. La gente dell'equipaggio trovata a bordo di una nave catturata e condannata, sarà ricevuta dall'autorità municipale del luogo che la trasferirà come prigioniera di guerra alla fortezza più vicina se sono sudditi di una Potenza nemica. I sudditi delle Potenze amiche o neutre saranno consegnati ai loro consoli rispettivi.

20. Qualunque incrociatore dello Stato dev'essere sempre latore di un esemplare del presente Regolamento.

Dal Ministero di Marina 16 febbraio 1864.

Ordinanza Austriaca.

In data del 3 marzo 1864 venne pubblicata, per cura dei Ministeri degli Affari Esteri, della Giustizia, del Commercio, della Guerra e della Marina dell'Impero Austriaco, un'ordinanza relativa alla cattura di navigli nemici e sospetti da parte della Marina Austriaca, in occasione delle ostilità ordinate dal Regio Governo Danese contro i bastimenti commerciali austriaci o prussiani, e contro i navigli degli altri Stati della Confederazione Germanica, analoga a quella danese.

Torino, 25 febbraio 1864.

D'ordine del Ministro
Il Capo del Gabinetto E. D'AMICO.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Estratto di nota per trasferimento di privativa industriale presentata alla Regia Prefettura di Torino il 5 marzo 1864.

Per scrittura privata del 26 gennaio 1864 il sig. Antinori marchese Orazio ha trasferto al sig. Bartolomeo Tomatis, dimorante in Torino, via Bertola, n. 9, tutti i diritti che possono competergli sull'attestato di privativa industriale ottenuto in compartecipazione con esso sig. Bartolomeo Tomatis il 25 novembre 1863, volume 4, n. 108, per anni 15, a contare dal 30 settembre 1863, pel trovato avente per titolo *Figulina silicea resistente a forti pressioni, inalterabile all'atmosfera ed agli acidi, composta con diverse argille.*

Il Direttore della divis. industria e commercio
B. SERRA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Il termine utile pel cambio degli antichi titoli di Debito Pubblico essendo stato nuovamente prorogato con legge del 15 cadente mese, n. 1683, a tutto marzo prossimo, le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite dalla decadenza stabilita all'art. 13 della legge 4 agosto 1861 dopo il 30 settembre ultimo, saranno pagate dietro domanda di coloro che hanno ritirato i nuovi titoli di rendita italiana.

Le domande per pagamento dovranno essere fatte alla Direzione generale o alle Direzioni speciali che hanno operata l'iscrizione delle nuove rendite con la indicazione dei numeri d'iscrizione e di posizione risultanti dai titoli ricevuti.

Le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite di decadenza saranno pagate mediante Buoni al portatore.

I titolari, possessori o aventi diritto a rendita da unificarsi in rendita consolidata del Gran Libro italiano, i quali non ritengano i corrispondenti titoli definitivi o provvisorii, e che perciò non siano in grado di presentarli al cambio, sono avvertiti di farne dichiarazione alla Direzione generale od alle Direzioni del Debito Pubblico entro il nuovo termine di proroga.

I titoli presentati e le dichiarazioni fatte dopo il 31 marzo prossimo non daranno più diritto che ad iscrizioni di rendita con godimento del semestre in corso.

Le rate semestrali delle rendite dei cessati Debiti Pubblici di Napoli e di Sicilia che sono state versate alla già Cassa d'Ammortizzazione di Napoli e a quella dell'Amministrazione dei rami e diritti diversi in Palermo, saranno pagate ai titolari, o aventi diritto, che entro il nuovo termine presenteranno al cambio i loro titoli o faranno altre dichiarazioni.

Trascorso il termine utile definitivamente stabilito colla surriferita legge, tutte le rate semestrali maturate sui titoli non cambiati o sulle rendite non iscritte rimarranno colpite dalla sanzione penale stabilita al mentovato art. 13 della legge 4 agosto 1861.

Torino, addì 27 febbraio 1864.

ESTERO

Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino* il testo completo del trattato fra l'Austria, la Francia, la Granbretagna, la Prussia e la Russia relativo alla riunione delle Isole Ionie colla Grecia, conchiuso a Londra il 14 novembre 1863, e di cui le ratifiche sono state scambiate a Londra il 2 gennaio 1864.

In Nome della santissima e indivisibile Trinità.

Avendo S. M. la Regina del Regno unito della Granbretagna e Irlanda fatto conoscere all'Imperatore di Austria, all'Imperatore dei Francesi, al Re di Prussia e all'Imperatore di tutte le Russie, che l'Assemblea legislativa degli Stati uniti delle Isole Ionie essendo stata posta debitamente a cognizione dell'intenzione di S. M. di dare la sua adesione alla riunione di quelle Isole col Regno di Grecia, si espresse unanimemente in favore di tale unione, ed essendosi con ciò adempiuto alla condizione stabilita coll'ultima clausola del protocollo sottoscritto dai plenipotenziari delle cinque Potenze al 1.o dello scorso agosto, così le suddette Maestà, cioè l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, la Regina del Regno unito di Granbretagna e Irlanda, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie deliberarono di autenticare l'adesione da loro data a questa riunione con un trattato solenne, avendo stabilite le condizioni sotto le quali le stesso verrebbe posto in atto.

A tal fine le suddette Maestà nominarono a loro plenipotenziari i seguenti:

S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia il signor Felice conte di Wimpffen, suo ciambellano effettivo e incaricato d'affari presso il Governo di S. M. Granbritannica;

S. M. l'Imperatore dei Francesi il signor Camillo de

Torniamo ora a mirare ed udire le due giovani che abbiamo lasciato sedute presso presso innanzi al fuoco del camino.

Aurora stringe fra le sue le mani gelate d'Emilia, e guardandola con immenso affetto la sollecita a parlare.

Emilia lascia cader dalle spalle il mantelletto umidiccio per la nebbia vespertina, rigetta dalle sue brune chiome il cappuccio e, l'occhio animato da un dolore in cui ha la sua buona parte l'indignazione, comincia a dire:

— Sono fuggita che la nonna non sa di nulla, come ti puoi pensare. Ah! sono ben infelice!

— O Dio! Esclama Aurora. Tu mi sgomenti per davvero.

— La nonna vuole che di domani si firmino i miei sponsali col sig. Negroni.

— Domani? Di già! Oh povera Emilia!

— Ma io non lo voglio, non lo posso fare a niun modo codesto. Piuttosto io fuggo.... io faccio non so che cosa.... Prima morire, oh guarda!

— Calmati, calmati!

— Non posso soffrire quell'uomo... Non lo stimo... Come fare ad amarlo?... Per età egli potrebb'essere mio padre... Non ti pare anche a te che ha qualche cosa di ripulsivo nella sua affettata dolcezza e nella sua gravità contegnosa?... Ed io avrei da passare la mia vita con lui?... Aurora, per carità, per amor di Dio, aiutami, salvami tu.

— Ah! se lo potessi! Come vuoi che io faccia? La nonna ha una volontà di ferro. Le hai detto qualche cosa tu?

— Io no... Ho tentato; ma il coraggio me ne venne meno sul bel principio.... Eppure non sono timida!.... Appena le ebbi detto che desideravo dirle una cosa al proposito di queste nozze, la nonna mi fissò in volto quel suo sguardo freddo ed acutissimo che tu sai, pel quale io mi sentii come gelare il sangue nelle vene, e colla sua voce metallica mi disse: — Ti ascolterò volentieri, quando le sieno cose di rilievo, degne d'essere udite da me e di star sulle labbra di mia nipote; che se non son tali, meglio è che tu le taccia... Io stetti lì immelensita e non seppi più che soggiungere.

— E che vuoi tu ch'io osi dire o fare? Figurati se mia suocera sarebbe disposta ad ascoltare rimostranze od osservazioni da me che non ama a niun modo!

— Ma tuo marito? Egli è pure mio zio e tutore. Gli è a lui che tocca disporre di me.

— Egli cede sempre dinanzi all'autorità della madre, con una sommissione cieca e che non discute.

— Dunque mi si lascierà sacrificare, e nessuno verrà in mio aiuto?..... Dà retta a ciò che ti dico, Aurora! Se mi si costringe a quel matrimonio, morrò com'è vero Iddio.

— Emilia! Non dir così!..... (Ed Aurora la stringe al seno e ne bacia la pallida fronte). Ah! gli è che tu pensi sempre a lui....

La fanciulla si scuote tutta e risponde con impeto di effusione:

— Oh sì!.... sì! Sempre!.... Tu sola sai come noi ci amassimo e di che amore!.... Io l'amo tuttavia quel medesimo..... E qualunque cosa avvenga, non cambierò mai.

A questo punto un forte picchiare alla finestra, a cui ha già percosso Emilia, interrompe le due giovani. Aurora si alza sollecita e va ad aprire le invetrate. Si vede nell'oscurità della notte, che ora è scesa di pieno, il fuoco del sigaro che Gustavo tiene in bocca.

Aurora. Che c'è?

Gustavo. Il signor Negroni che viene.... È oramai presso all'entrata.

Emilia. Ch'egli non mi trovi qui a niun patto!

Aurora. Gustavo entrate anche voi. Non vorrei rimaner sola con quell'uomo.

Gustavo. Vengo.

Emilia. Ed io?

Aurora. Tu esci di nuovo per la porticina dell'aranciera e corri al castello.

Emilia veste in fretta il mantelletto e il cappuccio.

Aurora. Addio.

Emilia. Mi prometti tu d'aiutarmi?

Aurora. Parlerò ad Emanuele.

Emilia. E se nulla giova, ricordati che la povera Emilia morrà.

Aurora. Non voglio udirle queste parole..... Ma va; sento dei passi che s'accostano. Addio!

Emilia. Addio.

Le due giovani s'abbracciano, ed Emilia sguscia via per l'usciolino: in quella si gratta leggermente alla porta che mette nella libreria.

— Avanti! Dice Aurora volgendosi a quella parte. Entra il domestico.

Giovanni. Il signor Negroni domanda il favore di essere ricevuto.

Aurora. Venga.

Il domestico si ritira, Aurora sta in piedi presso la culla del suo bambino, appoggiata col gomito alla spalliera d'una seggiola; entrano il sig. Negroni e Gustavo che lo segue.

Cristoforo Negroni è uno di quegli uomini che non hanno mai l'aspetto vecchio poichè non l'ebbero mai giovane. Imbarazzato ad attribuirgli un'età precisa, chi da lungo lo conosce sa solamente che da vent'anni egli ha quella medesima figura, quelle medesime rughe, quel medesimo colore ulivigno, quel medesimo sguardo coperto, quel medesimo ambiguo sorriso. Si direbbe che egli ha stretto un patto col tempo, di pigliare molto prima del dovere la maschera d'un uomo maturo, colla condizione di portarla senz'alterazione e senza ulteriore invecchiamento tutta la vita.

Ha la fronte grossa e sviluppata che dinota potenza di volontà e forza d'ingegno, e pioventi intorno al capo tozzo e grossolano delle chiome abbondanti, piatte, liscie di capelli duri e stecchiti. Le sue sembianze hanno un'espressione d'umiltà esagerata e le sue maniere un riserbo rispettoso che paiono molto studiati. Veste tutto di nero con foggie che stanno di mezzo fra l'abito clericale e il secolare, pulito però, razzimato, non senza qualche eleganza. Parla poco, d'ordinario, con voce bassa, lo sguardo chino alla terra; ma parla bene, con modi e frasi di perfetta compitezza e non senza mostra di talento e di erudizione. Quando si accinge a sostenere alcuna opinione, pare essere trasportato da un intimo sentimento fuori della sua discreta taciturnità abituale, e discorre con un comunicativo calore che si accosta ad una vera eloquenza.

Per la famiglia dei Valnota egli appalesa un illimitato rispetto che si potrebbe dire venerazione; e per la gran Marchesa una devota, ammirativa affezione, piena di accorte lusinghe.

Ma qui, prima di procedere, non è inopportuno sapere come questo personaggio siasi introdotto ed abbia acquistato simpatia ed autorità presso la Marchesa madre di Valnota.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Rongère de Champagny, marchese di Cadore, suo ciambellano e incaricato d'affari presso il Governo di S. M. Granbritannica;

S. M. la Regina del Regno unito della Granbretagna e Irlanda, l'onorevolissimo Giovanni conte Russell, visconte Amberley, de Amberley e Ardsalle, pari del Regno unito, cavaliere del nobilissimo ordine della Giarrettiera, consigliere intimo di S. M. e suo primo segretario di Stato per gli esteri;

S. M. il Re di Prussia, il sig. Alberto conte di Bernstorff-Stintenburg, suo ministro di Stato e ciambellano, grancroce del suo ordine dell'Aquila Rossa colla corona di quercia, e gran commendatore del suo R. ordine della casa di Hohenzollern in diamanti, grancroce dell'ordine ducale della casa della linea Sassone-Ernestina, e dell'ordine francese della Legion d'onore, cavaliere dell'ordine imperiale russo di S. Stanislao di prima classe, grancroce del R. ordine del merito civile della corona di Baviera, dell'ordine imperiale persiano del Leone e del Sole, del R. ordine militare portoghese del Cristo, cavaliere del R. ordine di S. Gennaro, suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. Britannica, e

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, il signor Filippo barone di Brunnow, suo consigliere intimo effettivo, ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. Britannica, cavaliere degli ordini di Russia, grancroce dell'ordine imperiale della Legion d'onore, cavaliere dell'ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di prima classe, e commendatore dell'ordine austriaco di S. Stefano, ecc. ecc.

I quali dopo avere scambiato i loro pieni poteri e trovatili in buona e dovuta forma, stabilirono e sottoscrissero i seguenti articoli:

Art. I. S. M. la Regina del Regno unito della Granbretagna e d'Irlanda rinuncia, verso le condizioni qui sotto specificate, al protettorato delle isole di Corfù, Cefalonia, Zante, S. Maura, Itaca, Cerigo e Paxò, colle loro dipendenze, cui il trattato firmato a Parigi il 5 novembre 1815 dai plenipotenziari della Granbretagna, d'Austria, di Prussia e di Russia ha costituito in un solo Stato libero e indipendente, sotto la denominazione di Stati uniti delle Isole Ionie, posto sotto la protezione immediata ed esclusiva di S. M. il Re del Regno unito della Granbretagna ed Irlanda, de'suoi eredi e successori.

Le Loro Maestà l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore dei Francesi, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie accettano, verso le condizioni qui sotto specificate, l'abbandono che S. M. la Regina del Regno unito della Granbretagna ed Irlanda fa del protettorato degli Stati uniti delle Isole Ionie e riconoscono, congiuntamente a S. M, l'unione dei detti Stati al Regno Ellenico.

Art. II. Le Isole Jonie, dopo la loro unione al Regno di Grecia, godranno dei vantaggi d'una neutralità perpetua; e per conseguenza nessuna forza armata, navale o militare, potrà mai essere riunita o di stazione sul territorio o nelle acque di quelle Isole, oltre il numero strettamente necessario per mantenere l'ordine pubblico e per assicurare l'esazione delle rendite dello Stato.

Le Alte Parti contraenti s'impegnano a rispettare il principio di neutralità stipulato dal presente articolo.

Art. III. Come conseguenza necessaria della neutralità, di cui gli Stati uniti delle Isole Ionie sono per tal modo chiamati a godere, le fortificazioni costruite nell'isola di Corfù e nelle sue immediate dipendenze, essendo oramai senza oggetto, dovranno essere demolite, e la loro demolizione si eseguirà prima del ritiro delle truppe impiegate dalla Granbretagna ad occupare quelle Isole, nella sua qualità di Potenza protettrice. Questa demolizione si farà nel modo che S. M. la Regina del Regno unito della Granbretagna e dell'Irlanda stimerà sufficiente ad adempiere le intenzioni delle Alte Parti contraenti.

Art. IV. La riunione delle Isole Ionie al Regno Ellenico non recherà alcun cangiamento ai vantaggi ottenuti dalla navigazione e dal commercio in virtù di trattati e convenzioni conchiuse dalle Potenze estere col Governo di S. M. Britannica, nella sua qualità di protettrice degli Stati uniti delle Isole Ionie.

Tutti gli obblighi che risultano dalle dette transazioni, come pure dai regolamenti attualmente in vigore, saranno mantenuti e strettamente osservati come per lo passato.

Per conseguenza, è inteso espressamente che i bastimenti ed il commercio esteri ne' porti jonii, e reciprocamente i bastimenti ed il commercio jonii, nei porti esteri, del pari che la navigazione tra i porti jonii e quelli della Grecia, continueranno ad essere sottoposti allo stesso trattamento e collocati nelle stesse condizioni che prima della riunione delle Isole Ionie alla Grecia.

Art. V. La riunione degli Stati uniti delle Isole Ionie al Regno di Grecia non infirmerà in nulla i principii stabiliti dalla vigente legislazione di quelle Isole in materia di libertà di culto e di tolleranza religiosa; per conseguenza i dritti e le immunità in materia di religione, sanciti dai capitoli I e V della Carta costituzionale degli Stati uniti delle Isole Ionie, e specialmente il riconoscimento della Chiesa greca ortodossa, come religione dominante in quelle Isole; l'intera libertà di culto accordata alla Chiesa dello Stato della Potenza protettrice e la perfetta tolleranza promessa alle altre comunità cristiane, saranno mantenuti, dopo l'unione, in tutta la forza e il valore loro.

La protezione speciale guarentita alla Chiesa cattolica romana, come pure i vantaggi, di cui essa si trova in possesso presentemente, saranno similmente mantenuti; e i sudditi appartenenti a questa comunità godranno nelle Isole Ionie della stessa libertà di culto, che fu loro riconosciuta in Grecia mediante il protocollo del 3 febbraio 1860.

Il principio della piena uguaglianza civile e politica fra i sudditi appartenenti ai diversi riti, sancito in Grecia dallo stesso protocollo, sarà similmente in vigore nelle Isole Ionie.

Art. VI. Le Corti di Francia, di Granbretagna e di Russia, nella loro qualità di Potenze mallevadrici del Regno di Grecia, si riserbano a conchiudere un trattato col Governo ellenico intorno agli accordi che potranno esser resi necessari dalla riunione delle Isole Ionie alla Grecia.

Le forze militari di S. M. la Regina del Regno unito della Granbretagna ed Irlanda, saranno ritirate dal territorio degli Stati uniti delle Isole Ionie nello spazio di tre mesi, o più presto se sarà possibile, dopo la ratifica del suddetto trattato.

Art. VII. Le Corti di Francia, di Granbretagna e di Russia si obbligano a comunicare alle Corti d'Austria e di Prussia il trattato che avranno conchiuso col Governo ellenico, in conformità all'articolo precedente.

Art. VIII. Le Alte Parti contraenti convengono tra loro che dopo messi in esecuzione gli accordi compresi nel presente trattato, le stipulazioni del trattato del 5 novembre 1815, conchiuso fra le Corti d'Austria, Granbretagna, Prussia e Russia, relativo agli Stati Uniti delle Isole Ionie, cesseranno d'essere in vigore, ad eccezione della clausola, colla quale le Corti d'Austria, di Prussia e di Russia hanno rinunciato ad ogni dritto o pretesa particolare che potessero avere su tutte o su alcune delle Isole o delle loro dipendenze, riconosciute dal trattato del 5 novembre 1815, come formanti un solo Stato libero e indipendente sotto la denominazione di Stati uniti delle Isole Ionie. Col presente trattato, le LL. MM. la Regina del Regno unito della Granbretagna ed Irlanda, l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de'Francesi, il Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie rinnovano e confermano la detta rinunzia in loro nome, pei loro eredi e successori.

Art. IX. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche verranno scambiate a Londra nell'intervallo di sei settimane, o prima potendo.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari lo hanno firmato, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

Fatto a Londra, il quattordici novembre l'anno di grazia mille ottocento e sessantatre.

(L. S.) *Wimpffen, Cadore, Russell, Bernstorff, Brunnow.*

DANIMARCA. *Copenaghen, 10 marzo.* — È stato consegnato al Re da una Deputazione il seguente indirizzo segnato da 2000 persone a nome della città di Copenaghen:

« Sire,

Convinti che in questo momento un voto solo anima tutto il popolo, cioè la salute della patria, e che questo voto non si può compiere che coll'unione e la concordia, i sottoscritti cittadini di Copenaghen provano il bisogno di esprimere a V. M. la loro devozione e fiducia.

Si trova in grande pericolo la diletta nostra patria. Fu astutamente leso l'assestamento della successione, che concorda col diritto e la storia ed aveva ricevuto l'adesione di tutta l'Europa, e vediamo con dolore che le Potenze europee, senza efficace intervento, permettono che l'insurrezione e la cupidità delle conquiste violino la santità dei solenni trattati.

Con viva indegnazione il popolo danese vide al tempo stesso che i suoi nemici attaccarono la sovranità della Corona e l'autonomia della nazione. Abbandonata alle sue proprie forze la Danimarca dovette cedere alla soverchianza e il vostro valoroso esercito non può cgr difendere che una piccola parte del prezioso suolo dello Slesvig contro gli usurpatori stranieri.

Sire, in questo tempo di desolazione, non si può attendere salute che da una perfetta unione tra popolo e Sevrano. Noi ci appressiamo dunque ai piedi del vostro trono dichiarando che, convinti della ferma risoluzione di V. M. di mantenere, coll'aiuto d'Iddio, il diritto e l'onore della Danimarca, noi siamo presti a fare tutti i sacrifizi necessarii al soddisfacimento del dritto della Corona e del dritto del popolo, in mezzo alle sciagure che desolano la Danimarca.

Noi supplichiamo V. M. ad obbliare le deplorabili scene cagionate da una viva commozione, le quali ogni buon cittadino altamente disapprova. Quali che siano i decreti dell'Onnipossente, una cosa non cangierà e mai non cangiò in Danimarca, nè nella buona, nè nella ria fortuna, la sincera devozione pel nostro Re e il fermo convincimento che V. M., d'accordo col suo popolo, si adoprerà sempre per la prosperità della diletta nostra patria. »

Il sig. Charusen, ricco negoziante di Copenaghen, che orò, soggiunse che i sentimenti di fedeltà espressi nell'allocuzione al Re non sono meno vivi per la Regina e la reale famiglia, la cui felice vita domestica colma il paese di gioia in mezzo al profondo dolore che lo opprime in questo momento.

S. M. ha risposto:

« Io altresì comprendo la necessità dell'unione e perfetta concordia fra il re ed il popolo nelle gravi emergenze presenti. E la Deputazione che mi presentò l'indirizzo può perciò essere certa che io non sarò mai infedele al mio popolo, e che conosco tutto il valore della sua devozione. Niuno più di me fu addolorato per lo sgombro del Danewirke. Comprendo eziandio perfettamente il sentimento generale di profondo dolore che invase la metropoli a questa inaspettata notizia e desidero perciò dimenticare al tutto quanto accadde relativamente a quel fatto. E quanto lietamente io accolga la presente dimostrazione di devozione io proverò col mostrare ai cittadini di Copenaghen la fiducia che pongo in essi. Come io sto per mandare le mie guardie a prender parte alla difesa della contrada io chieserò alla guardia cittadina di Copenaghen di custodire i reali palazzi in loro vece. »

Il Re espresse finalmente la gioia di vedere presso di sè tanti rispettabili cittadini, e li pregò a recare agli abitanti di Copenaghen un cordiale saluto.

FATTI DIVERSI

SOCIETA' GINNASTICA DI TORINO. — Domenica 20 del corrente marzo, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo nel casino ginnastico la consueta generale adunanza, alla quale li signori Soci sono pregati d'intervenire.

La Commissione Amministratrice.

NECROLOGIA. — I giornali di Parigi annunciano che il signor Maigne, consigliere di Stato in servizio ordinario, è morto subitamente nella mattina del 16.

È pure morto il signor De Tracy, ex-ministro, antico deputato dell'Allier, e figlio del celebre filosofo Tracy.

Quasi allo stesso momento moriva a Parigi il signor Bureaux de Pusy.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 19 MARZO 1864

Il Senato nella seduta di ieri proseguiva nella discussione dello Statuto per la fondazione della Banca d'Italia e, ritirata dal senatore Scialoja a seguito di osservazioni in contrario del Relatore e del Ministro d'agricoltura e commercio la proposta da esso fatta nella precedente tornata di aggiunta di alcune disposizioni dirette alla maggiore vigilanza della Banca, ne fu adottato l'art. 65 con una leggera modificazione.

Venne poscia in discussione l'art. 11 del progetto del Ministero, rinviato a questo capo, alla quale presero parte il Relatore, il Ministro, ed i senatori Cataldi, Cadorna, Scialoja, De Gori, Digny e Di Revel, ed attesa l'ora tarda non potè il medesimo essere definitivamente votato.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la perequazione dell'imposta fondiaria, a cui presero parte i deputati Giuliani, Berti-Pichat, Boggio, Depretis, Rattazzi, Mandoj-Albanese, Mazza, Biancheri, Cavallini, Leardi, Zanardelli, Mellana, Broglio, il Relatore, il Ministro delle Finanze e il R. commissario comm. Rabbini.

Nella stessa seduta furono annunziate due interpellanze, per le quali verrà fissato il giorno dopo la discussione della legge di conguaglio della imposta. Una di esse, del deputato Bellazzi, versa intorno a' fatti di alcune Autorità ecclesiastiche compromettenti l'ordine pubblico, e intorno alle relazioni che le stesse mantengono con i Vescovi della Venezia. L'altra, del deputato D'Ondes, riguarda l'occupazione del Monastero delle Benedettine in Palermo, e l'assegno di alcune rendite di Regio patronato all'ospedale della medesima città.

DIARIO

Nella nota identica che l'Austria e la Prussia hanno indirizzata il 7 marzo alle Potenze che firmarono il trattato di Londra, i due Gabinetti fanno quella proposta d'armistizio che già conosciamo, ma vi aggiungono la condizione che saranno reciprocamente restituite le prede fatte sul mare e che sarà tolto l'*embargo*. Questa condizione tornerebbe a tutto danno della Danimarca, la quale può ottenere in questa guerra dei vantaggi mercè la sua marina.

Finora la Danimarca non ha ancora risposto alle proposte dell'Austria e della Prussia, ad onta della vivissima pressione dell'Inghilterra. Secondo il *Daily News* la Danimarca avrebbe accettata la proposta della Conferenza, purchè come base dei negoziati fossero presi i trattati del 1851 e 1852, e non venga imposto un armistizio.

Un combattimento navale sembra che abbia avuto luogo fra 5 vapori danesi, 2 bastimenti prussiani e parecchie cannoniere, ma se ne ignora l'esito poichè il telegramma che accenna questo fatto conchiude dicendo che i combattenti disparvero alle ore 4 dietro Granitz. Un recente telegramma annuncia che la flotta danese dirigevasi la mattina del 18 verso l'isola di Moen.

I Prussiani hanno cominciato a bombardare Duppel il 16, ma senza risultato. Frattanto le popolazioni provano tutte le violenze di un'occupazione straniera.

La crisi ministeriale dura ancora in Olanda, dove il Ministero non ha ancor trovato modo di completarsi. Tharebecke cerca un ministro cattolico; ma non è tanto facile trovarlo. Sollecitata da più parti a dichiarare quale attitudine avrebbe assunto se la guerra dei Ducati s'allargasse, dicesi che l'Olanda abbia a tutti risposto che si manterrebbe in rigorosa neutralità.

Scrivono da Guayaquil, in data del 30 gennaio, che il trattato di Pinsaqui, che ha messo fine in un modo sì inaspettato alle ostilità fra le Repubbliche dell'Equatore e della Nuova Grenada, è stato ratificato. Il generale Mosquera ha cominciato il suo movimento di ritirata, e la più gran parte delle sue truppe hanno già ripassato la frontiera. In seguito degli ultimi avvenimenti, il presidente dell'Equatore, Garcia Moreno, aveva deciso di dimettersi dalle sue funzioni; ma oggi ha cambiato di risoluzione, e rimane al potere.

L'*Osservatore Triestino* ha un telegramma in data di Pesth 16 marzo, che reca essere stati arrestati in quella città parecchi individui per motivi politici, fra quali Paolo Almassy e Lodovico de Benitzky.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Palermo, 18 marzo.

Il Consiglio municipale nella seduta del 16 corrente votò un indirizzo di ringraziamento al Governo pel decreto di occupazione del monastero della Concezione.

Londra, 18 marzo.

La *Camera dei Comuni* ha respinto con 171 voti contro 161, la proposta di Stracey di prendere in considerazione l'asserzione del procuratore generale di Parigi sig. Cordoen che implicherebbe un membro della Camera dei Comuni nell'ultimo complotto contro la vita dell'Imperatore.

Il *Daily News* dice che la Danimarca ha accettato la proposta della conferenza per i Ducati, purchè come base dei negoziati sieno presi i trattati del 1851 e 1852, e non venga imposto un armistizio.

Roma, 18 marzo.

L'*Osservatore Romano* annunzia che domani il conte di Sartiges presenterà le sue credenziali al Papa, e alla sera terrà pubblico ricevimento.

Parigi, 18 marzo.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)			—	66 15.
id.	id.	4 1/2 0/0	—	93.
Consolidati Inglesi 3 0/0			—	91 7/8.
Consolidato italiano 5 0/0 (apertura)			—	68 30.
Id.	id.	chiusura in contanti	—	68 30.
Id.	id.	id. fine corrente	—	68 25.
(Valori diversi)				
Azioni del Credito mobiliare francese			—	1061.
Id.	id.	id. italiano	—	510.
Id.	id.	id. spagnuolo	—	617.
Id.	str. ferr.	Vittorio Emanuele	—	376.
Id.	id.	Lombardo-Venete	—	547.
Id.	id.	Austriache	—	411.
Id.	id.	Romane	—	360.
Obbligazioni			—	236.

Lisbona, 17 marzo.

La flottiglia austriaca condusse a Lisbona un *brik* danese che ha catturato.

Va crescendo l'opposizione nella Camera contro il progetto per l'abolizione del monopolio del tabacco.

Copenaghen, 17 marzo.

I Prussiani hanno incominciato ieri a bombardare Duppel, ma senza risultato.

Il figlio del console inglese a Cristiania, che venne maltrattato dagli Austriaci a Veile, è giunto a Copenaghen.

Gli Austriaci requisirono nel Jutland 5,000 buoi e 2,500 cavalli.

Il nemico sta ora ritirandosi nel sud del Jutland.

Parigi, 18 marzo.

Secondo la *France*, la Danimarca porrebbe due condizioni nell'accettare la conferenza: la prima che lo Schleswig resterà separato dall'Holstein, la seconda che non vengano sospese le ostilità.

Il *Pays* assicura che in seguito ad un rapporto confidenziale spedito a Stoccolma dal ministro di Svezia presso la Corte di Pietroborgo, il Gabinetto svedese avrebbe ordinato di accelerare gli armamenti.

Amburgo, 18 marzo.

Dalla *Gazzetta di Stralsunda.* Nello scontro navale presso Rugen i legni prussiani abbandonarono il combattimento vedendo giungere rinforzi ai Danesi. Le cannoniere prussiane rifuggiaronsi a Ruggen. Le due corvette poterono giungere felicemente a Swinemunde. Le perdite dei Prussiani non sono considerevoli. Questa mattina la flotta danese dirigevasi verso l'isola di Moen.

Palermo, 18 marzo.

Questa sera il Municipio offrì al Principe un brillantissimo trattenimento nel giardino pubblico. Il Principe trattennesi lungamente; folla immensa.

Credesi che la cavalleria abbia ricevuto ordine di partire.

Parigi, 19 marzo.

Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. hanno ricevuto il duca di Coburgo Gotha in udienza di congedo.

Londra, 19 marzo.

Camera dei lords. Lord Russell domanda ad Ellemborough di ritirare la sua mozione, essendovi buone speranze che la Danimarca accetti la conferenza e l'armistizio sulle basi proposte, benchè ciò sia ancora incerto. Lord Ellemborough risponde che la sua interpellanza non era fatta per spirito d'opposizione, ma perchè gli rincresceva di vedere che la discussione su questa pendenza venisse sempre aggiornata.

Dresda, 19 marzo.

Il *Giornale di Dresda* conferma che la Danimarca ponga come condizione per accettare la conferenza le basi del protocollo del 1851-1852 e che la Francia domandi che vi sia rappresentata anche la Dieta germanica.

Amburgo, 19 marzo.

Alcuni legni danesi comparvero innanzi Ekernforde; temesi uno sbarco; vennero spedite nuove truppe in quella città.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

19 Marzo 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in cont. 68 10 15 25 15 — corso legale 68 15 — in liq. 68 20 15 15 pel 31 marzo, 68 45 45 45 45 50 50 45 45 45 47 1/2 50 50 52 1/2 52 1/2 52 1/2 45 45 47 1/2 55 55 55 pel 30 aprile.

BORSA DI NAPOLI — 18 Marzo 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 68 15 chiusa a 68 10.

Id. 3 per 0/0, aperta a 43 25 chiusa a 43 25.

BORSA DI PARIGI — 18 Marzo 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92	»	91 7/8	
3 0/0 Francese (vaglia stacc.)	»	66 25		66 15	
5 0/0 Italiano	»	68 40		68 20	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	»	510	»
Id. Francese	»	1067	»	1061	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	376	»	375	»
Lombarde	»	543	»	545	»
Romane	»	361	»	360	»

C. FAVALE gerente.

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE GENERALE

(2.a *pubblicazione*)

A tenore di deliberazione del Consiglio superiore,

L'assemblea generale degli azionisti, da convocarsi in Torino a termini dell'art. 52 degli Statuti, avrà luogo il 29 del mese corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, situato in via dell'Arsenale, n. 8, e si dividerà come al solito in due tornate.

L'ordine del giorno delle medesime è il seguente:

1.a tornata. Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Torino;

2.a tornata. Rendiconto delle operazioni dell'esercizio 1863.

Agli azionisti che hanno diritto d'intervenire a tale assemblea, viene diretta una lettera circolare, che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all'entrare nella sala.

Torino, 12 marzo 1864. 1174

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì 21 marzo corr. e giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di agosto scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 1173

SOCIETÀ ANONIMA DEI PANI DA CAFFÈ

via Gaudenzio Ferrari, casa propria, Torino.

Gli Azionisti sono invitati all'Assemblea generale straordinaria pel giorno di mercoledì, 23 corrente, alle ore 3 pom.

1311 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Banque Générale Suisse

Le conseil d'administration de la Banque générale Suisse informe MM. les actionnaires qu'il a fixé à fr. 5 par action entièrement libérée à compte de dividende pour l'exercice 1863 1864.

Cet à compte sera payé à dater du premier avril prochain, contre la remise du coupon n. 14,

A Genève, à la banque générale Suisse, rue du Rhône,

A Paris à l'agence de la banque,

A Londres à l'agence de la banque,

A Berlin chez MM. I. Sternberg et C.,

A Turin chez M. Ch. De Fernex banquier. 1274

1172

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria

alle RR. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33

S'accettano anche per la Scuola Allievi esterni

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, n. 3, Torino 6

AVVISO PER AFFITTAMENTO

Per trattare dell'affittanza del tenimento la Barbera coltivato a riso sulle fini di Bianzè, proprio dei signori fratelli Salino fu Lorenzo:

Rivolgersi in Torino al signor Pietro Salino all'albergo la Liguria, o nello studio del notai Operti e Bonacossa, via S. Agostino, num. 1.

Livorno Vercellese al signor geometra Tommaso Almasio.

Vercelli, al signor notaio Beglia ed al procuratore capo Giuseppe Ferraris successore Vergnasco, ed in

Cavaglià, al signor Ferdinando Salino.

1171

INCANTO VOLONTARIO

di ricchi mobili antichi e moderni, luci da specchio, tappezzerie in seta di vario genere, dipinti ad olio di buoni autori, biancherie da tavola e da letto, argenterie ed altre masserie ad uso di famiglia, da farsi a pronti contanti, nei giorni 21, 22 e quindi nel dì 29 del corrente mese e nei giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 di ciascun giorno.

In via S. Francesco da Paola, n. 22, casa del collegio Caccia, piano 1.

Torino, 11 marzo 1864.

1201 Cav. not. Carlevaris.

AVVISO D'ASTA

per vendita di beni stabili ai pubblici incanti

Il notaio e segretario della giudicatura di Luserna, Guido Rebaudengo, notifica, che nell'ufficio di detta giudicatura, alle ore 12 meridiane delli 22 prossimo aprile, procederà ad instanza delli Lorenzo, Giuseppe e Natalina, fratelli e sorella Enrico, residenti in Venaria Reale, ammessi al beneficio dei poveri, nella loro causa contro Graglia Luigi di Caselle, ed altri, all'incanto e deliberamento di due pezze campo popolato di piante castagne, noci, gelsi e pomi, con casa entrostante, capiente num. 12 membri, sito il tutto sul territorio di Luserna, regione Franchino, del totale quantità va di are 106 68 e di una pezza bosco e rocche, di are 41, 53, sita in Rorà, regione Fucine, in un lotto solo e sul prezzo di L. 800.

Per le relative notizie dirigersi all'ufficio della giudicatura di Luserna, ove saranno visibili presso il sottoscritto tutte le condizioni della vendita annesse al rilascio o bando.

Notaio Guido Rebaudengo segr. della giudicatura di Luserna. 1304

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 Maggio 1838, autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853, e 14 Luglio 1856.

FONDI DI GARANZIA 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE.

Proprietà della Compagnia: il grandioso palazzo HOTEL DE LA VILLE a Milano, sul Corso VITTORIO EMANUELE dirimpetto a S. Carlo; — il palazzo LOREDAN sul CANAL GRANDE a Venezia; ed altri cospicui palazzi e case.

Cauzione al R. Governo **L. 140,000**, rendita 5 per 100 vincolata al Debito Pubblico

LA COMPAGNIA ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO 1864 LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Nel prossimo passato 1863 quasi tutte le provincie del Regno furono pur troppo devastate dalle grandini che si successero senza tregua dall'aprile all'ottobre. Migliaia di agricoltori che non avevano ricorso all'assicurazione si viddero tolto ad un tratto il frutto di lunghe fatiche, e tutte le istituzioni che provvedono in Italia contro questo infortunio ebbero a lamentare una delle annate più calamitose ch'esse ricordino.

Ad onta di ciò la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', non iscoraggiata da tali precedenti, e confidando che appunto la sempre più riconosciuta necessità delle ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO LA GRANDINE sia per offrirle, nell'ampliato numero de'suoi clienti, un margine a risultati meno disastrosi, ha risoluto di assumere anche nel corrente anno le assicurazioni contro il temuto flagello.

Le concessioni adottate a favore degli assicurati nel p. p. esercizio rimangono, malgrado l'infelice esito del medesimo, ferme ed invariate. Le condizioni generali della polizza sono le stesse ch'ebbero vigore nel 1863 — La tariffa, lievissimamente aumentata in pochi prodotti, fu pel maggior numero d'essi lasciata identica alla precedente o ribassata.

Questi elementi, cui venne già fatta ottima accoglienza dovunque, congiunti alla ormai nota correntezza della Compagnia nel liquidare e pagare pronti ed integrali i compensi, le danno ragionevole lusinga di scorgersi sempre più onorata dalla clientela di coloro che ad una malintesa economia preferiscono la piena certezza di conseguire il prezzo dei loro raccolti.

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGL'INCENDJ

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Le case, i negozii, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO sulle ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio;

ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le **RENDITE VITALIZIE**

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 26 anni di suo esercizio ha risarcito circa 106,000 Assicurati, col pagamento

di oltre 75 MILIONI di lire italiane

e dal 1854 al 1863 essa ha pagato per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi,

oltre SETTE MILIONI di lire italiane

Presso l'ufficio dell'AGENZIA GENERALE (IN TORINO, VIA DI PO, N. 25, *piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento.

I rappresentanti l'Agenzia generale di Torino

1347 TODROS e C. (Banchieri).

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAZ

Il Consiglio d'Amministrazione, a norma dell'articolo 10 degli Statuti sociali, ha convocata l'Assemblea generale degli Azionisti per il giorno 25 corrente, alle ore 2 pomeridiane, negli Uffizi della Società, all'officina di Porta Milano.

A mente dell'articolo 9 ha diritto d'intervenire all'Adunanza ogni possessore di 10 o più Azioni. 1212

AVIS

1191

Le marché aux chevaux fondé à Koenigsberg en Prusse aura lieu le 30, 31 mai et le 1 juin de cette année.

Les haras les plus renommés de la Prusse orientale et de la Lithuanie envoient à ce marché des chevaux du sang le plus pur, et les acheteurs y trouveront un choix aussi riche que varié.

Le chemin de fer de l'Est a pris toutes les dispositions pour faciliter le transport des chevaux.

Koenigsberg en Prusse, le 2 mars 1864.

M. DE BARDELEBEN propriétaire. M. DE GROLHER propriétaire.

1338 NOTIFICAZIONE

Li 19 febbraio ultimo, sull'instanza di Maria Bordino ed in forza di sentenza 11 dicembre 1863 del giudice sezione Moncenisio, si è proceduto a pignoramento di mobili esistenti al piano 1.o della casa n. 8, via Giulio, in odio di Agostino e Teresa Fouquet, di domicilio, residenza e dimora ignoti, e collo stesso atto aggiudicati alla instante.

Torino, 18 marzo 1864.

Beccaria sost. Arcostanzo.

AVVISO

Il sottoscritto rende a pubblica notizia che il causidico Giuseppe Raimondo Solinas procuratore esercente presso il tribunale del circondario di Oristano, cessava dall'esercizio di detta professione per l'occorsa di lui morte nelli 19 novembre 1863.

272 Caus. Giovanni Solinas figlio.

INCHIOSTRO NERO

per iscrivere, d'ogni qualità ed ottimo per copia lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, num. 6, rimpetto al magazzino delle Merci, Torino. 1123

AVVISO

Bernasconi Giuseppe avendo smarrito numero 4 azioni della società anonima per la fabbricazione di acque gazose, stabilita in Torino, a lui intestate col num. 343, 478, 479, 847, pubblica il presente avviso a norma dell'art. 10 degli statuti di quella società, portati da atto del 7 gennaio 1856, rogato Turvano, diffidando chiunque potesse avere ragioni di opporsi al rilascio di nuovi titoli a volerle proporre. 1146

DA AFFITTARE *al presente*

EDIFIZIO da filatoio e filatura in Collegno, con ragione d'acqua perenne ed abbondante, alla distanza di chilom. 10 da Torino colla Ferrovia di Susa. Dirigersi in Torino, via Santa Teresa, n. 20, al portinaio. – 1241

1330 NOTIFICANZA

Sull'istanza del sig. Ferri dottor fisico Pietro, domiciliato in questa città, in seguito al parere del Consiglio di famiglia, in data 12 corrente mese, convocato in forza di decreto di questo tribunale, 7 stesso mese, emanava altro decreto di questo sig. presidente del lodato tribunale sotto il 14 ridetto mese, col quale venne fissata l'udienza del tribunale stesso del 31 corrente mese per l'interrogatorio del Luigi Ferri, d'ignota dimora, e per l'oggetto della di lui interdizione.

Novara, 16 marzo 1864.

Moro P. sost. Milanesi.

1330 SUNTO DI CITAZIONE

Il giorno 16 del corrente mese fu intimata, ad istanza di Moise Basevi, una citazione alla ditta Bakewell, Southey e Compagnia di Londra, per comparire davanti al tribunale di commercio di Torino, nel giorno 23 venturo settembre, ore 2 pomeridiane, all'oggetto di provvedere sulla conferma o revoca dell'inibizione rilasciata dallo stesso tribunale con decreto 15 corrente mese

Torino, 17 marzo 1864.

Belli proc.

1336 CITAZIONE

Con atto dell'usciere della giudicatura di Murazzano, Celestino Pastonico, del 15 corrente mese, sull'instanza delli Bigli o Giuseppe fu Domenico e Cauiberti Giacomo di Lorenzo, venne citato Pejra Alessandro fu Gioanni, già domiciliato a Marsiglia, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il sig. presidente del tribunale del circondario di Mondovì, unitamente a suo fratello Giuseppe, ed all'udienza delli 30 corrente mese, ore 2 pomeridiane, per vedersi autorizzare la spedizione in forma esecutiva del testamento di Pejra Gioanni fu Giuseppe delli 30 dicembre 1841, rogato Drochi.

Mondovì, li 16 marzo 1864.

Blengini sost. Blengini p. c.

REGIO ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta

Il 19 aprile prossimo venturo in Torino, nell'ufficio dell'economato generale si esporrà in vendita la tenuta di Campolungo, posta presso Vigone (circondario di Pinerolo), della complessiva superficie di ett. 131, 72, 93, pari a giornate 345, 53, 5, sul prezzo di lire 260,000 da pagarsi una terza parte nell'atto della vendita e le rimanenti due parti fra otto anni cogl'interessi al 5 per 0,0. 1335

OSPEDALE MAGGIORE DEGLI INFERMI DELLA CITTA' DI VERCELLI

Sotto il titolo di Sant'Andrea

Avviso d'asta

Alle ore 11 antimeridiane di martedì 22 marzo corrente, l'Amministrazione del predetto Ospedale procederà nella consueta sala delle sue adunanze per mezzo di pubblico incanto all'appalto dell'impresa di ricostruzione di una parte del fabbricato inserviente al pio instituto, secondo il progetto dell'ingegnere architetto Ettore Tartara.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 100m, ed il deliberamento seguirà all'estinzione di candela vergine a favore del miglior offerente in ribasso della stessa somma e sotto l'osservanza del capitolato d'appalto che trovasi depositato colla perizia, col calcolario, coi piani e i disegni relativi presso la segreteria dell'ospedale medesimo.

Il deliberamento seguirà qualunque sia il numero delle offerte, trattandosi di secondo incanto.

Vercelli, 11 marzo 1864.

Per l'Amministrazione dell'Ospedale magg.

1323 Avv. Paolo ALDA segr. capo.

DA VENDERE: Una VILLEGGIATURA posta sui colli di Moncalieri, con Vigna e Boschi annessi, di giornate 19 incirca. = Dirigersi in Moncalieri al portinaio del Collegio Reale. 1125

DIFFIDAMENTO

Giordana Gioanni Battista, negoziante da carta, residente in Cuneo, per ogni effetto che di diritto, deduce a pubblica notizia che il di lui figlio, per nome pure Gioanni Battista, non partecipa in nessun modo, nè per verun titolo al negozio da lui esercito come e dove sopra. Che perciò chiunque venga a ricevere commissioni, od abbia a fare trasmissioni e contratti a nome e per conto del negozio suddetto, si accerti prima di avere propriamente a fare con esso Giordana padre, mentre egli non riconoscerà assolutamente verun ordine o contratto dato o conchiuso dal ridetto di lui figlio.

Torino, li 18 marzo 1864.

1334 Giordana Giovanni Battista.

1345 RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Il 13 del corrente mese, venne di buon accordo risolta la società contratta tra i signori Pancrazio Dubois e Giuseppe Durando per l'esercizio d'un negozio da specchiaio e vetraio in questa città, via Dora Grossa numero 3, restandone solo consolidatario, compresi i crediti, il signor Durando coll'obbligo però di provvedere all'estinzione delle passività del negozio stesso.

Torino, 18 marzo 1864.

Belli proc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Luigi Satragno della regia giudicatura della sezione Monviso, venne notificata, ad instanza del sig. Giuseppe Cerutti, al sig. Carlo Colombi, residente in Bellinzona, la sentenza emanata dal sig. giudice della detta sezione Monviso, colla quale il Colombi fu condannato al pagamento delle somme ivi annotate, ed una simile notificanza venne fatta a termini dell'art. 62 del codice di proced. civ.

Torino, li 18 marzo 1864.

1333 G. Chiora p. c.

1300 VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Nella città d'Ivrea e nell'ufficio del notaio Angelo Vittorio Ripa, nel già convento di San Francesco, alle ore 10 di mattina del 2 aprile prossimo, si procederà avanti il detto notaio delegato con sentenza del tribunale del circondario del 4 corrente alla vendita per mezzo di pubblici incanti delle ragioni di proprietà spettanti alla fallita di Francesco Cavallo sovra una casa civile posta nella città d'Ivrea, sulla piazza Vittorio Emanuele, parrocchia del SS. Salvatore, comune ed indivisa fra detta fallita, il sig. Pietro Cavallo e la prole nata e nascitura del signor Giulio Cavallo

Tali ragioni sono determinate nell'instrumento di divisione 21 maggio 1855, rogato Ripa; la casa di cui si tratta, estimata in complesso in L. 70,400 non comportando comoda divisione, si assegnava all'ora fallito Francesco Cavallo per una quota corrispondente al valore di L. 22,555, al signor Pietro Cavallo per simile quota, ed alla prole del Giulio per L. 25,290.

L'asta si apre sul partito offerto dal sig. Pietro Cavallo, di pagare cioè ai creditori della fallita la somma di L. 6000 e di assumere il carico del censo vitalizio di annue L. 800, a favore del signor Enrico Cavallo e sotto le condizioni apparenti dal bando stampato 10 corrente marzo.

Ivrea, 14 marzo 1864.

Angelo Vittorio Ripa not. deleg.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento contenente pensioni ed inserzioni legali.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.